

**Pellegrinaggio a Pompei ed alla reggia di Caserta**  
**(in sostituzione all' escursione a Sorrento)**  
**26 marzo 2014**

Grazie, grazie, grazie! Un triplice grazie al Signore Gesù che ci ispira e alla Madonna del Rosario di Pompei, nostra meta, al nostro Parroco Padre Valeriano Montini, infaticabile guida di questo pellegrinaggio ricco di bellezze spirituali, e non solo.

Pompei: la sola parola evoca tenerezza reciproca tra la Madre celeste e il popolo di Dio.

Chi tra noi non è ancora stato a Pompei? Eppure non si esaurisce il desiderio di tornarvi, tant'è che sono stati necessari due pullman per questo pellegrinaggio (il secondo è previsto per il 9 aprile).

Partiamo puntuali alle 6:30 e il Parroco crea subito un'atmosfera spirituale vibrante introducendoci alla straordinaria bellezza ed efficacia della Parola di Dio, spiegando i salmi delle lodi e descrivendoci i tratti inizialmente controversi della vita del Beato Bartolo Longo, alla cui instancabile opera si deve la Basilica e tutto il complesso delle strutture di carità della nuova Pompei.

Il Santuario, che è Basilica pontificia, lo vediamo spesso, se non tutti i giorni, in tv, ma entrarvi è tutt'altra cosa: si avverte il grande amore di Bartolo Longo e del popolo cristiano verso la Madonna del Rosario: questo amore, filiale ed immenso, si è come trasfigurato in armoniche, possenti architetture e in preziosissimi mosaici che risplendono illuminati oggi dal sole.

Sull'altare centrale ci attende la miracolosa ed universalmente nota immagine della Madonna del Rosario, con ai lati, in atto di venerazione, San Domenico e Santa Caterina da Siena.

Ci inginocchiamo davanti a Lei, qui invocata come Regina delle Vittorie e, come milioni di pellegrini, sentiamo di poter pregare come figli, di poterci confidare ad una madre che è onnipotente per grazia.

La S. Messa viene celebrata nella Cappella dedicata al Beato Fondatore, le cui spoglie sono qui custodite. Le letture del giorno, e quindi l'omelia, ci parlano della legge divina data a Mosè e perfezionata da Gesù.

I comandamenti non sono di moda, come ha sottolineato il Papa; sembra che impongano limiti assurdi alla nostra libertà. Ma la libertà non è seguire l'egoismo, ma scegliere il bene in ogni situazione, è essere fedeli alla nostra natura più autentica, liberandoci, questo sì!, dagli idoli che ci rendono miseri schiavi. Come poté sperimentare lo stesso Bartolo Longo dopo gli anni inquietanti di confusione intellettuale e morale della sua giovinezza, divenuto poi apostolo, coraggioso e lungimirante, di preghiera e di carità.

A mezzogiorno, in Basilica, la recita del Rosario e della celeberrima "Supplica" che ogni volta ha il potere di scuoterci profondamente nella consapevolezza di essere peccatori, bisognosi di perdono e di vita nuova.

Ammiriamo, poi, i vasti edifici della "Città di Maria" costruita sulla prima pietra del Santuario: questa nuova Pompei è forma concreta della carità del Beato Bartolo che continua ad accogliere centinaia di ragazzi sottraendoli ad antiche e nuove povertà. "Nessuno dorma tranquillo - ammonisce Papa Francesco - finché un solo bimbo è senza cibo ed educazione".

Dopo un "pranzo al sacco", arricchito da tanti dolcetti e buon caffè offerti da... solerti donne per accrescere il senso di comunità fra noi, riprendiamo il viaggio verso Sorrento. Il nome stesso evoca bellezza, che si dischiude nei paesaggi mozzafiato della Penisola sorrentina; ma, ahimé!, il cielo si vela di nuvole e poi...piove!

Che fare? Provvidenzialmente il Parroco e l'autista Carlo prospettano alternative e si decide per la visita alla celebre Reggia di Caserta.

Il Palazzo reale dei Borbone, opera del famoso architetto Luigi Vanvitelli, ci appare in tutta l'imponenza della sua facciata, ma notiamo con disappunto che necessita urgentemente di restauro.

Ci fa da guida il nostro stesso Parroco, sorprendendoci per le sue spiegazioni accuratissime. Saliamo gli oltre cento agevoli gradini dello scalone d'onore, entriamo

nella Cappella Palatina, splendida di marmi policromi, e purtroppo defraudata degli originali arredi ed organi durante il decennio di dominazione francese (1802-1812).

La scenografia del potere è ben visibile in tutti i sontuosi ambienti visitati, ed è ostentata nel Salone del trono, lungo 40 m, alto 15, raffinato sull'intrecciarsi dei colori oro e bianco. Qui il tempo sembra essersi fermato tra storia e sogno.

Alla Reggia dà un volto straordinario, più bello di Versailles, l'immenso giardino di 120 ettari, con la Grande cascata dell'acqua che scende in una serie di vasche che coprono tre km, giungendo da un acquedotto lungo 38 km, in parte visibile nell'imponente ponte che attraversa la Valle di Maddaloni, con tre arcate, realizzato dal Vanvitelli sul modello degli acquedotti romani.

Nel visitare questo capolavoro, ricco di tante arti figurative, siamo come sommersi dalla profusione di ricchezza che tanto contrastava con le miserevoli condizioni di vita della quasi totalità dei sudditi.

E tuttavia, siamo consapevoli che l'immenso lavoro di architetti, maestranze e di oltre tremila operai, in circa cento anni (1751-1845) ha dotato la Campania e l'Italia di un inestimabile patrimonio: dovremmo custodirlo molto meglio e offrirlo all'ammirazione di sempre più turisti, da accogliere con maggiore eleganza e gentilezza!

Finito il nostro interessante tour, riprendiamo, un po' stanchi ma molto soddisfatti, la via del ritorno. Ma non conviene dormire: ci scambiamo impressioni, commenti, come quelli sopra riportati; pasteggiamo con altro caffè e dolcetti, esprimiamo la nostra gioia e il nostro ringraziamento al Signore con molti canti. Ci vengono proposti brani biblici tratti dall'ottima "lectio divina" del libro "Grembi che danzano"; si sorteggiano due chiavi in ceramica per ricordare una incisiva espressione del Papa: "La fede in Gesù Cristo è la chiave del successo nella vita".

Tra noi si è consolidato un clima di spontaneità, di gioia e di spiritualità, ora arricchita dai vesperi che il nostro Parroco ci propone. La sua capacità, inusuale, è nel farci apprezzare le preghiere, le invocazioni più comuni, che spesso recitiamo senza approfondirne il significato, come quando diciamo "O Dio, vieni a salvarmi –

Signore, vieni presto in mio aiuto!”. Siamo consapevoli del grido che rivolgiamo al Signore? Della necessità di essere strappati a qualche grave pericolo? E dell’urgenza che mettiamo al Signore perché non tardi a salvarci? Apprendendo questo metodo di riflessione, saremo più consapevoli del grande dono della preghiera, capace di sostenerci e guidarci al vero senso della vita.

Tra sorrisi e ringraziamenti reciproci si conclude il nostro viaggio, che ci ha visti devoti pellegrini a Pompei ai piedi della Madonna del Rosario, Regina delle Vittorie, imploranti benedizioni per i nostri cari, in particolare per i giovani, e per tutta la parrocchia.

(a cura di Teresa Zicchieri Medici)